

ANALISI CINEMATOGRAFICA



Titolo internazionale

Garagouz

Titolo italiano

Il burattinaio

Regia

Abdenour Zahzah

Analisi cinematografica

Garagouz è strutturato come un classico road-movie, in cui i passaggi narrativi sono scanditi dagli incontri che avvengono lungo la strada, caratterizzati da diversi scambi di dare/avere.

Il primo incontro, al mattino presto, è tra i due protagonisti, padre e figlio. Il figlio racconta al padre il sogno avuto la notte precedente e il padre insegna al figlio l'arte del burattinaio.

Il secondo incontro è con una famiglia, da cui padre e figlio ricevono dell'acqua, lasciando, come segno di gratitudine, un burattino. Il secondo incontro è con la polizia, che estorce un burattino.

Il terzo incontro è con un gruppo di fanatici religiosi, che ricevono un passaggio, ma finiscono per distruggere i restanti burattini. Rimasti senza burattini, padre e figlio dovranno improvvisare per i bambini uno spettacolo di ombre cinesi, mettendo in scena il sogno raccontato dal figlio in apertura del film, sogno di gente brava e gente cattiva, di minaccia e speranza di salvezza.

Il viaggio di padre e figlio burattinaio sembra raccontare l'accidentato viaggio dell'umanità, dall'alba al tramonto, dal tempo delle favole a quello del loro compimento, passando attraverso il male. Altra possibile pista interpretativa è quella dell'arte, come ricerca del senso profondo della vita, la cui soluzione (il sogno di Nabil) è presente sin dall'inizio, sebbene nascosta. I personaggi negativi usano la forza fisica per minacciare (la polizia) o per distruggere (i religiosi), mentre i personaggi positivi sono deboli e non usano la forza, forse per questo i bambini li capiscono e apprezzano il loro spettacolo.

Il linguaggio del film miscela sapientemente quello simbolico della fiaba (i primi due incontri) e quello realistico della denuncia (gli ultimi due incontri).